LUIGI POMBA CENNO BIOGRAFICO [S. P. Z.]

Stefano Pietro Zecchini



LUIGI POMBA

Cenno Biografico

Il cavaliere Luigi Pomba fu uomo sinceramente onorato ed amato da quanti lo conobbero, non fosse che per breve tempo, od anche per via di corrispondenza o per fama. Inutile pertanto riputiamo il ritesserne qui le lodi che la voce pubblica, e i diarii di maggior grido nella penisola ne dissero meritamente, appena la notizia della di lui morte repentina e immatura, venne a sapersi! Ci restringeremo quindi a rammentare in queste carte alcune delle cose più importanti della breve ed operosa sua vita.

Egli nasceva a Privas, città assai rilevante e capoluogo del Compartimento dell'Ardêche, in Francia, il 16 novembre 1821, da madre francese, Maddalena Sofia Girard, e da Fran-

cesco Pomba piemontese, cugino a quel Giuseppe Pomba, che tutta l'arte tipografico-libraria conosce e venera, e che ogni studioso in Italia da sessanta e più anni conosce eziandio ed ammira.

Il Francesco Pomba attendeva allo studio dell'arte salutare nella Università di Torino, quando fu colto da quelle inesorabili coscrizioni che il I° Napoleone indiceva nella valida gioventù, appena metteva piede in qualche provincia, occupata a qualsiasi titolo dalle sue armi.

Indossate le assise militari, si comportò strenuamente al pari delle molte migliaja d'italiani, incorporati a quella guisa nelle legioni napoleoniche. Ei fu in Germania, in Ispagna, in Russia e dovunque lo portasse la varia vicenda di quelle guerre gigantesche: fu uno dei cento che accompagnarono Napoleone all'isola d'Elba e che dalla mano propria dell'Imperatore venissero decorati. Egli faceva parte della Vecchia Guardia quando sopraggiunse a troncare in un punto la leggenda Napoleonica la campale e sanguinosissima giornata di Waterloo: egli sopravisse quasi per miracolo a quella tremenda ecatombe di vite umane.

Rientrato in Francia con i gloriosi avanzi di quell'esercito, questi furono confinati, siccome a tutti è noto, al di là della Loira, dove poco dopo vennero disfatti.

Sciolto a quel modo da ogni vincolo militare, si disposò non molto dopo alla summentovata damigella Sofia Girard, da cui ebbe più figli, fra i quali, primogenito, il nostro Luigi.

Dotato qual era questi di svegliato ingegno e di ottima indole, fece e compì con assai profitto i primi studi, e fino al bacalaureato, in un collegio della sua città natale, tenuto allora, ed anche adesso, dai Padri Basiliani. Recavasi poscia nella non lontana città di Grenoble dove attese per alcun tempo ai corsi della Scienza Legale in quella Università.

Fece pratica, come suol dirsi, per alcuni anni presso un causidico nella città di Privas, quando nel 1818 il suo pro-cugino, cavaliere Giuseppe Pomba, lo chiamava presso di sè a Torino, per iniziarlo nell'arte non facile dell'editore-tipografo, avendo fin d'allora in pensiero di metterlo a parte della direzione della propria casa editrice, giacchè egli proponevasi di lasciarla da lì a poco tempo: la qual cosa fu fatta mediante la creazione della nuova ditta Cugini Pomba e Compagnia.

Ciò avvenne sull'aprirsi dell'anno 1850, e questo fatto si combinò con un altro non meno importante della di lui vita, col dare cioè la mano di sposo, il 27 gennajo dello stesso anno, alla damigella Emilia Pomba, la più giovane delle tre figlie del ridetto cav. Giuseppe, il medesimo giorno che le due sorelle

maggiori sue s' impalmavano, una col generale Giacomo Durando e l'altra col cav. Stefano Pietro Zecchini.

Dall' avventurato matrimonio provenne numerosa figliuolanza, della quale superstiti rimangono cinque graziosi figliuoletti, e vale a dire due maschi e tre femmine, tutti ancora in tenera età, delizia e conforto dell' amoroso padre, tolto ad essi troppo immaturamente da destino inesorabile.

Col 1° di gennaio 1855, per la riunione in un solo ente delle tre Ditte: *Cugini Pomba e C.*, *Tipografia Sociale degli Artisti, A. Pons e C.*, e *Tipografia del Progresso*, venne istituita la Società Anonima per Azioni, *Unione Tipografico-Editrice Torinese;* e Luigi Pomba ne fu nominato Direttore-gerente.

Egli, per lo spazio di diciasette anni e mezzo, tenne fermamente e consolidò le onorevoli tradizioni delle precedenti Ditte Pomba, delle quali la nuova Società era una robusta figliazione; e ciò col condurre a compimento le pregevoli opere che ne aveva avuto in retaggio, pubblicando di talune di esse nuove edizioni, coll'imprenderne man mano delle altre, non meno considerevoli per mole e per importanza scientifica o letteraria.

E per tanto, a cura dell' Unione Tipografico-Editrice, la Filologia, la Storia, l' Economia Politica, la Chimica, l' Agricoltura, la Giuris-

prudenza, la Storia Naturale, le Belle Arti, e ogni ramo dell' umano sapere, in una parola, ebbero inalzati monumenti condegni e imperituri, col Dizionario della lingua italiana del Tommasèo; colle ripetute ristampe dell' Enciclopedia Popolare e suo Supplimento, colle Opere Storiche del Cantù, coll' Enciclopedia di Chimica del Selmi, colle Istituzioni di Agricoltura del Berti Pichat, con la Biblioteca dell' Economista, diretta dal Ferrara, coll' Enciclopedia Agraria del Cantoni, colla Giurisprudenza Italiana iniziata dal Bettini e proseguita dal Giuriati, colla Vita degli Animali del Brehm, con le varie Opere di Giurisprudenza dei Mancini, Pisanelli e Scialoia, del Borsari, del Pescatore, del Cattaneo e Borda, e d' altri; coll' Origine dell' Uomo del Darwin e col Giornale l' Arte in Italia, splendido esemplare dell' arte tipografica tra noi.

In Torino, nuova sua patria di elezione da oramai 21 anni, era venuto in tale estimazione per la schiettezza del suo carattere, l' assennatezza della mente, la bontà dell' animo, che numerosissimi vi contava gli amici, e a più e più doppi gli estimatori suoi; e pubblica riprova ne fu l' essere nominato nel corso dell' anno 1862 giudice del Tribunale di Commercio, e membro della Camera di Commercio e d' Arti, nelle quali mansioni fu per ripetuti scrutinii riconfermato: del Tribunale di Com-

mercio era vice-presidente, quando fu da morte rapito, ufficio tanto onorevole quanto delicato, e che pure con tanta cognizione, rettitudine e prudenza, riempiva, da esserne da provetti giureconsulti ammirato e lodato.

Le onorificenze, da lui non ricercate, veniangli spontaneamente conferite. Fu annoverato fra i Cavalieri Mauriziani il 5 giugno 1862; il 4 giugno del 1866 era insignito del nuovo Ordine della Corona d'Italia, e la Repubblica di S. Marino lo fregiava dell'Ordine suo equestre il 25 agosto del 1870.

Moriva per colpo apopletico in brevi ore nel pomeriggio del 20 maggio ora scorso, e la cittadinanza torinese apprendeva dolente la notizia ferale. Più e più centinaia di amici e benevoli ne accompagnarono dolenti il funebre convoglio, al quale associavansi con le rispettive loro bandiere, parate a lutto, il Corpo Tipografico, la Società dei Litografi, e la Società generale degli Operai.

Lasciò la moglie, i figli, i parenti, gli amici tutti sconsolati, e fra questi, parente ed amicissimo gli era chi dettò questi pochi e disadorni versi intorno alla sua vita.

Sia pace all'anima sua.

Torino, 8 giugno 1872.

S. P. Z.

Estratto dalla *Bibliografia italiana*
15 Giugno 1872.

Tip. Barbèra.